



L'ENERGIA NUCLEARE SOSTENIBILE COME VOLANO PER LA COMPETITIVITÀ INDUSTRIALE ITALIANA: ANALISI, POSIZIONI E PROPOSTE DI ANPIT SUL DISEGNO DI LEGGE DI DELEGA C. 2669

Introduzione: una visione pragmatica per il futuro energetico

L'Associazione Nazionale per l'Industria e il Terziario (Anpiti) accoglie con favore l'iniziativa del Governo di definire un quadro normativo per il ritorno dell'energia nucleare in Italia attraverso il Disegno di Legge C. 2669. In un'epoca segnata da una profonda trasformazione dei sistemi produttivi e da obiettivi climatici sfidanti come il "Net Zero" al 2050, riteniamo che l'Italia debba dotarsi di una strategia energetica fondata sul realismo e sulla neutralità tecnologica.

Per il mondo delle imprese, il principio della neutralità tecnologica non è uno slogan, ma un metodo di lavoro: significa valutare ogni fonte energetica in base alla sua capacità di garantire stabilità di fornitura, costi competitivi e sostenibilità misurabile. In questa prospettiva, non siamo aprioristicamente contrari ad alcuna tecnologia e riteniamo che il nucleare di nuova generazione debba integrarsi pienamente nella strategia nazionale per sostenere i settori industriali a elevato consumo energetico e stabilizzare la produzione energetica complessiva.

Il ruolo strategico del nucleare per il sistema produttivo italiano

Le imprese italiane operano oggi in un contesto di estrema volatilità dei prezzi dell'energia, spesso subendo un differenziale di costo rispetto ai competitor europei e internazionali che ne mina la competitività. Il nucleare, garantendo una fornitura di base costante e meno soggetta alle speculazioni sui mercati del gas naturale, rappresenta uno strumento fondamentale per la tenuta del nostro sistema produttivo.

Sebbene le fonti rinnovabili restino un pilastro della transizione, esse non sono sufficienti, da sole, a garantire la stabilità delle reti e la continuità delle produzioni industriali ad alta intensità energetica che difficilmente possono essere alimentate solo da fonti intermittenti. È dunque necessario un salto di qualità: studiare e prepararsi alle tecnologie nucleari avanzate, come gli Small Modular Reactors (SMR), non significa rinviare le scelte urgenti del presente, ma costruire le condizioni affinché l'industria italiana possa disporre domani di un ventaglio più ampio e consapevole di opzioni energetiche.

Esistono interi comparti della nostra manifattura – come la siderurgia, la ceramica, la chimica e la cartaria – che richiedono enormi quantità di energia e calore per i propri processi produttivi. In questi settori, la riduzione delle emissioni è particolarmente difficile da attuare attraverso la sola elettrificazione da fonti intermittenti. Per queste industrie, che rappresentano il cuore pulsante del nostro export, il nucleare avanzato e i piccoli reattori modulari (SMR) si configurano come una soluzione concreta per decarbonizzare i processi produttivi senza sacrificarne la redditività. Disporre

di una fonte di energia sicura e costante significa proteggere il lavoro e permettere alle aziende di pianificare investimenti a lungo termine su territorio nazionale.

Analisi del DDL C. 2669: dalla delega alla filiera industriale nazionale

L'Articolo 1 del disegno di legge individua correttamente una delega ampia, che deve però tradursi in una visione di sistema capace di coinvolgere tutti gli attori economici. Come rappresentanti delle imprese, rileviamo che la complessità della materia delegata richiede una partecipazione strutturata dei corpi intermedi. Il confronto con le rappresentanze industriali non può essere lasciato alla discrezionalità, ma deve essere parte integrante della definizione del programma nazionale.

Il cuore industriale del provvedimento risiede nell'Articolo 2, che copre l'intero ciclo di vita della filiera: dalla ricerca e progettazione fino alla gestione dei rifiuti e al decommissioning. Anpit vede in questo perimetro un'opportunità storica per la creazione di una filiera industriale nazionale robusta, capace di valorizzare le nostre Piccole e Medie Imprese e i fornitori specializzati in settori ad alta tecnologia come l'elettronica, la meccanica di precisione e i materiali avanzati. Lo scopo deve essere quello di evitare una dipendenza tecnologica dall'estero, rendendo l'Italia protagonista e non semplice acquirente di tecnologie altrui.

Le direttrici per un'attuazione della delega orientata alla competitività

Per trasformare il quadro normativo in un reale vantaggio operativo per le imprese, Anpit ritiene prioritario intervenire su quattro leve strategiche, essenziali per ridurre i rischi d'impresa e favorire l'iniziativa privata:

- **Efficienza dei processi e garanzia regolatoria:** per gli investitori, la sicurezza non è solo un requisito tecnico, ma una preconditione di stabilità economica. Chiediamo che l'autorità di controllo operi con criteri di massima trasparenza e velocità, garantendo standard tecnici certi che proteggano il valore degli asset nel tempo. Una vigilanza autorevole e snella è il miglior antidoto contro l'incertezza normativa, che oggi rappresenta il principale ostacolo all'attrazione di capitali in Italia.
- **Investimento nel capitale umano e specializzazione professionale:** il rilancio della filiera richiede competenze di altissimo profilo che rappresentano un asset strategico per le imprese e per l'intero sistema produttivo nazionale. Anpit propone di incentivare programmi di riqualificazione e aggiornamento specialistico delle figure tecniche, favorendo collaborazioni dirette tra il mondo industriale, le università e i centri di ricerca d'eccellenza. L'obiettivo è garantire che le aziende possano disporre stabilmente di professionisti qualificati, riducendo la dipendenza da consulenze estere e consolidando il know-how tecnologico all'interno del tessuto imprenditoriale italiano, assicurando così l'eccellenza operativa e la sicurezza degli investimenti nel lungo periodo.
- **Cronoprogrammi vincolanti e stabilità dei cantieri:** la semplificazione amministrativa deve tradursi in una certezza temporale assoluta. Ogni mese di slittamento nei procedimenti autorizzativi genera costi finanziari insostenibili. È necessario gestire il rapporto con i territori

in modo proattivo, strutturando accordi di compensazione industriale che trasformino i siti ospitanti in partner dello sviluppo economico, mitigando alla radice il rischio di blocchi o contenziosi legali che paralizzano gli investimenti.

- **Leva finanziaria pubblica come volano per il capitale privato:** le attuali previsioni di spesa sono insufficienti per innescare una vera trasformazione industriale. Chiediamo un impegno finanziario che agisca da moltiplicatore: lo Stato deve farsi carico delle infrastrutture di sicurezza e di ricerca per abbassare il profilo di rischio dell'intero comparto. L'allocazione di risorse pubbliche dedicate non deve essere considerata un mero costo, bensì un investimento strategico indispensabile per garantire la sostenibilità economica dei progetti e il loro accesso ai mercati finanziari. Un solido supporto da parte dello Stato è fondamentale per ridurre il profilo di rischio delle iniziative, rendendole appetibili per il comparto del credito e consentendo alle imprese di pianificare interventi di lungo periodo con la necessaria stabilità patrimoniale.

Competitività e internazionalizzazione: la sfida degli SMR (Small Modular Reactors)

L'interesse delle imprese verso i reattori di piccola taglia (SMR) risiede nella loro modularità e nella possibilità di una produzione energetica localizzata, ideale per i grandi distretti industriali. Investire oggi in ricerca e sviluppo su queste tecnologie avanzate è una necessità per non accumulare ritardi rispetto ai partner europei che stanno già consolidando le proprie filiere.

Anpit ritiene che l'Italia abbia tutte le carte in regola — università d'eccellenza, centri di ricerca all'avanguardia e una manifattura flessibile — per essere leader in questo segmento. Il sostegno alla ricerca deve essere un investimento strategico di lungo periodo che permetta alle nostre aziende di esportare know-how e componenti in tutto il mondo.

Conclusioni: un impegno per la sicurezza energetica e il progresso industriale

Il Disegno di Legge di delega rappresenta un'occasione preziosa, ma deve essere inserito in una visione industriale complessiva. La transizione energetica deve essere governata, non subita, e deve essere trasformata in un motore di benessere economico.

In sintesi, Anpit propone un approccio moderno e coraggioso: integrare lo sviluppo tecnologico nucleare con una strategia fondata su efficienza, rinnovabili e reti moderne. Siamo pronti a collaborare attivamente con il Governo e le istituzioni per definire i decreti attuativi, garantendo che ogni scelta sia funzionale alla crescita delle imprese, alla creazione di occupazione qualificata e alla stabilità del Paese. Il nucleare sostenibile, se gestito con pragmatismo e visione, può diventare il pilastro di un'Italia più competitiva, sicura e protagonista della propria sovranità tecnologica nel contesto globale.